

## IL VIOLONCELLISTA

Antonio Meneses  
stupisce  
con Schubert  
per la Camerata

**D**ue autentici capisaldi della letteratura per violoncello e pianoforte, la sonata «Arpeggione» di Schubert e la Sonata n. 1 di Brahms hanno impreziosito l'ultimo concerto della Camerata Musicale Barese tenutosi in un gremio Teatro Showville. Il violoncellista brasiliano Antonio Meneses, dopo la medaglia d'oro nel 1982 al concorso internazionale Ciajkovskij, ha spiccato il volo suonando in tutti i teatri più prestigiosi del mondo, in una carriera di altissimo livello; nel concerto barese è stato accompagnato dalla pianista Monica Cattarossi, ed è stato subito evidente l'affiatamento tra i due, perfetti per un intimo dialogo cameristico.

Forse neppure l'inventore dell'arpeggione Johann Georg Stauffer avrebbe mai immaginato che quello strano strumento, un curioso mix tra chitarra e viola da gamba (ma suonato con l'archetto), sarebbe passato alla storia, o quantomeno alla categoria delle «curiosità storiche», per merito di Franz Schubert anziché per le proprie doti di fantasioso liutaio viennese. Lo strumento infatti cadde molto presto in disuso, salvo essere riesumato in questi ultimi anni ad opera del virtuoso belga Nicolas Delaillie.

La bellissima pagina schubertiana, in mancanza dell'arpeggione vero e proprio, è entrata però in repertorio eseguita comunemente sul violoncello, ed ha trovato in Meneses un interprete sempre puntuale e lirico, pur senza svertare nei momenti più appassionati e brillanti. Cosa che invece è accaduta in Brahms, dove la pianista si è fatta anche notare per un pianissimo coinvolgente e di buona sensibilità, mentre il musicista brasiliano ha dato il meglio di sé con un'indubbia personalità sonora, dettata anche da un fraseggio mai banale. Completavano il programma la sfiziosa Aria dalla quinta Bachianas Brasileiras di Villa-Lobos e la Suite n. 2 per violoncello solo, in cui Meneses si è ritrovato nel suo «giardino» preferito, con le trame bachiane perfettamente incasellate in un disegno musicale geometrico e affascinante al tempo stesso. Lunghi applausi, al termine, e doppio bis con un pubblico che ha apprezzato moltissimo la generosità degli artisti. [l. cost.]